

**AVVISO PUBBLICO ESPLORATIVO PER MANIFESTAZIONE D'INTERESSE VOLTA AD  
INDIVIDUARE CENTRI ANTIVIOLENZA, CASE RIFUGIO E STRUTTURE  
D'ACCOGLIENZA PER DONNE VITTIME DI VIOLENZA**

**II COMUNE DI BERGAMO, in qualità di Capofila dell'AMBITO 1 – Bergamo**

**VISTI:**

- La Legge 328/2000;
- la L.R. n. 3/2008 “*Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario*”;
- la L.R. 11/2012 “*Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza*”;

**RICHIAMATI:**

- l'Intesa Stato – Regioni del 27/11/2014 che stabilisce requisiti definitivi, organizzativi e strutturali dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, nonché i servizi minimi che questi devono erogare;
- il Piano di azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere presentato dal governo con validità 2015/2017 e approvato dalla Conferenza unificata Stato – Regioni del 7/5/2015, finalizzato a contrastare il fenomeno e a disegnare un sistema integrato di politiche pubbliche orientate in chiave preventiva alla salvaguardia e alla promozione dei diritti umani delle donne, al rispetto della loro dignità, insieme alla tutela dei figli;
- la DGR n. 894 del 10/11/2015, con cui il Consiglio regionale ha approvato il “*Piano quadriennale regionale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne 2015/2018*”, che al punto 2.2.2.1 prevede tra le sue finalità strategiche di “*incrementare il sistema di Rete aperta, consolidando le reti, rendendole omogenee sul territorio per offrire un intervento qualificato, così da garantire continuità e sviluppo laddove si rendesse necessario incrementare il numero dei centri antiviolenza e delle case-rifugio*”;
- la DGR n. 6712 del 14 giugno 2017 «*Istituzione dell'albo regionale dei centri antiviolenza, delle case rifugio e delle case di accoglienza di cui all'art. 3 della l.r. 3 luglio 2012, n. 11*»;
- la DGR n. 1496 del 8 aprile 2019 «*Approvazione delle linee-guida per la sottoscrizione di accordi di collaborazione con gli enti locali capifila di reti territoriali inter istituzionali antiviolenza finalizzati al sostegno dei servizi e delle azioni per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza contro le donne - programma 2020/2021 - e dell'accordo di collaborazione tipo*»;
- il Decreto della Direzione Generale Politiche per la famiglia, genitorialità e pari opportunità n. 6318 del 8 maggio 2019, «*Modalità attuative per la sottoscrizione di accordi di collaborazione tra Regione Lombardia e comuni capifila di reti territoriali inter istituzionali per il sostegno dei servizi e delle azioni per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne ai sensi della d.g.r. n. 1496 del 8 aprile 2019*»;

**DATO ATTO CHE:**

- l'Ambito territoriale di Bergamo, in attuazione a quanto previsto dalle disposizioni regionali, ha siglato un protocollo di intesa con diverse realtà istituzionali e non, operanti sul territorio al fine di contrastare e prevenire il fenomeno della violenza nei confronti delle donne, approvato con deliberazione di Giunta n. 623-15 del 17 dicembre 2015;
- il Consiglio dei Sindaci nella seduta del 17 gennaio 2017 ha definito un'integrazione del Prologo provinciale ai Piani di Zona con gli elementi essenziali elencati nella DGR 894/2015;

## **INDICE**

il presente Avviso

### **1. FINALITA' E OBIETTIVI**

L'Ambito territoriale di Bergamo, in qualità di Ente capofila della rete territoriale inter-istituzionale per la prevenzione, il contrasto ed il sostegno delle donne vittime di violenza del territorio degli Ambiti di Bergamo e Dalmine, al fine di partecipare al bando di cui alla DGR n. 1496 del 08/04/2019 e relativo Decreto attuativo n. 6318 del 08/05/2019, citati in premessa, con il presente avviso pubblico intende acquisire manifestazioni di interesse da parte di soggetti qualificati, in possesso dei requisiti soggettivi richiesti, che intendono collaborare alla definizione di una proposta progettuale per il proseguimento degli interventi e attività previsti dalla citata DGR, finalizzati all'emersione del fenomeno del maltrattamento domestico e della violenza di genere, al contrasto dello stesso e al supporto/sostegno delle donne vittime e dei loro figli minorenni (se presenti), per l'individuazione di Centri Antiviolenza e di Case rifugio e Strutture d'accoglienza.

### **2. SOGGETTI AMMESSI ALLA MANIFESTAZIONE DI INTERESSE**

I soggetti che intendono presentare la propria manifestazione d'interesse, unitamente alla disponibilità ad aderire al Protocollo d'intesa e ad apposite convenzioni per la definizione delle azioni specifiche di ciascun soggetto, sono:

#### **CENTRI ANTIVIOLENZA**

#### **CASE RIFUGIO E STRUTTURE DI ACCOGLIENZA, suddivise in:**

##### Strutture di accoglienza per il pronto intervento

Le strutture di accoglienza per il pronto intervento sono strutture di civile abitazione o di comunità a disposizione 24 ore su 24 per i casi di emergenza/urgenza. Le strutture sono a disposizione delle forze dell'ordine, strutture ospedaliere, servizi sociali dei Comuni e centri antiviolenza e consultori. Le donne vittime di violenza collocate in queste strutture devono essere prese in carico anche dal Centro Antiviolenza per la definizione del percorso personalizzato di fuoriuscita dalla violenza e successive forme di protezione.

##### Case rifugio ad alta protezione - Ospitalità di I livello

###### ➤ Case-rifugio ad alta protezione

Le case-rifugio ad alta protezione sono strutture a indirizzo segreto e sono a disposizione della Rete territoriale interistituzionale antiviolenza qualora risulti evidente l'alto rischio per la sicurezza della donna. Di norma la permanenza non supera l'anno. La casa-rifugio per la protezione totale è strettamente collegata con il Centro Antiviolenza e si raccorda con il Comune capofila della Rete e il Comune di residenza della donna per l'attuazione della presa in carico e del percorso personalizzato di fuoriuscita dalla violenza in linea con le volontà della donna.

###### ➤ Strutture di ospitalità che non prevedono l'alta protezione.

Le strutture di ospitalità che non prevedono un'alta protezione non sono necessariamente a indirizzo segreto. Possono essere strutture di civile abitazione o strutture di comunità. Di norma la permanenza non supera l'anno. Sono strettamente collegate al Centro Antiviolenza e si raccordano con il Comune coordinatore della Rete e con il Comune di residenza della donna per l'attuazione della presa in carico e del percorso personalizzato di fuoriuscita dalla violenza in linea con le volontà della donna.

##### Case di accoglienza - Ospitalità di II livello

###### ➤ Case verso la semi-autonomia e l'autonomia

Le case verso la semi-autonomia e autonomia di norma sono appartamenti di civile abitazione, disponibili per le donne vittime di violenza che hanno già intrapreso un percorso di fuoriuscita. Di norma la permanenza non supera i 24 mesi. Sono strettamente collegate con il Centro

Antiviolenza che ha in carico la donna per il consolidamento del percorso di autonomia e il reinserimento sociale ed economico. Le donne con reddito contribuiscono al proprio mantenimento.

### 3. REQUISITI

I CENTRI ANTIVIOLENZA devono possedere i seguenti requisiti al momento della presentazione della manifestazione di interesse:

- devono essere - ai sensi dell'art. 5/bis della legge n. 119/2013 - strutture promosse da Enti locali, singoli o associati oppure da associazioni e organizzazioni operanti nel settore del sostegno e dell'aiuto alle donne vittime di violenza oppure da enti locali, singoli o associati, e enti no profit, di concerto, d'intesa o in forma consorziata;
- iscrizione agli Albi del volontariato regionali, delle promozione o della cooperazione sociale, o ai registri delle ONLUS presso l'Agenzia delle Entrate oppure all'Albo regionale delle Pari Opportunità;
- essere iscritti all'Albo regionale dei centri antiviolenza, delle case rifugio e delle case di accoglienza istituito con d.g.r. n. 6712 del giugno 2017;
- far parte o impegnarsi ad entrare a far parte della Rete territoriale inter istituzionale degli Ambito di Bergamo e Dalmine;
- possedere i requisiti strutturali e organizzativi fissati dall'Intesa Stato-Regioni del 27 novembre 2014 e garantire i servizi minimi in essa previsti all'art. 4;
- avere nel loro Statuto i temi del contrasto alla violenza di genere quale finalità esclusiva prioritaria oppure dimostrare una consolidata e comprovata esperienza almenoquinquennale (5 anni) nell'impegno contro la violenza sulle donne nel territorio bergamasco e una sede nell'Ambito 1 – Bergamo;
- la struttura destinata a sede operativa del Centro Antiviolenza, deve possedere i requisiti di abitabilità e deve essere articolata in più locali distinti idonei a garantire le diverse attività nel rispetto della privacy;
- articolarsi anche attraverso sportelli operativi decentrati;
- garantire un'apertura di almeno 5 giorni alla settimana;
- garantire un numero telefonico dedicato attivo 24 h su 24, anche collegandosi al 1522;
- aderire al numero telefonico nazionale di pubblica utilità 1522;
- adottare la Carta dei Servizi;
- avvalersi di personale femminile adeguatamente formato e specializzato sul tema della violenza di genere, qualificato e stabile;
- occuparsi della formazione iniziale e continua delle sue operatrici;
- assicurare un'adeguata presenza di figure professionali, anche volontarie: assistenti sociali, psicologhe, educatrici professionali, avvocate civiliste e penaliste, operatrici di accoglienza con una formazione specifica sul tema della violenza;
- non consentire l'accesso ai locali del Centro agli autori della violenza e dei maltrattamenti e al personale del Centro è fatto esplicito divieto di applicare le tecniche di mediazione familiare;
- attenersi alle indicazioni nazionali e regionali per la rilevazione dei fattori di rischio, sulla base del modello sperimentale attualmente in uso, denominato S.A.R.A. o S.A.R.A Pl.Us. (Spousal Assault Risk Assessment - Plury User), già introdotto dall'Intesa Stato-Regioni del 27/11/2014 per i centri antiviolenza e le case-rifugio;
- operare attraverso valutazioni di équipe multidisciplinari che siano in grado di analizzare il fenomeno nella sua complessità ed articolazione multifattoriale (profili relazionali, fisici, psicologici, sessuali, sociali, culturali ed economici);
- avvalersi della rete dei competenti servizi pubblici con un approccio integrato atto a garantire il riconoscimento delle diverse dimensioni della violenza subito sotto il profilo relazionale, fisico, psicologico, sessuale, sociale, culturale ed economico;
- definire progetti personalizzati per la fuoriuscita dalla violenza, ivi compresi il reinserimento sociale ed economico, nonché l'accompagnamento all'autonomia abitativa, in raccordo con gli altri soggetti della rete territoriali;

- raccordarsi con i servizi sociali del Comune della donna vittima di violenza, qualora si rendano necessari interventi di protezione od ospitalità nella case rifugio o nelle strutture di ospitalità;
- condividere e osservare le “Linee guida per gli interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere” adottate dalla Rete
- svolgere attività di raccolta e analisi dei dati e di informazioni sul fenomeno della violenza, attraverso l’utilizzo dell’Osservatorio Regionale Antiviolenza, nel rispetto della privacy delle donne.

CASE RIFUGIO E STRUTTURE DI ACCOGLIENZA devono possedere i seguenti requisiti al momento della presentazione della manifestazione di interesse:

- essere strutture promosse da Enti locali, singoli o associati;
- essere iscritti all’Albo regionale dei centri antiviolenza, delle case rifugio e delle case di accoglienza istituito con d.g.r. n. 6712 del giugno 2017;
- enti no profit, operanti nel settore di sostegno e aiuto delle donne vittime di violenza, iscritti agli appositi registri/albi che abbiano nel loro statuto i temi del contrasto alla violenza nei confronti delle donne oppure possano dimostrare una consolidata e comprovata esperienza nella protezione e nel sostegno delle donne vittime di violenza;
- enti locali, singoli o associati, e enti no profit, di concerto, d’intesa o in forma consorziata;
- far parte o impegnarsi ad entrare a far parte della Rete territoriale inter istituzionale degli Ambito di Bergamo e Dalmine;
- garantire protezione e attuare il progetto personalizzato di fuoriuscita dalla violenza in stretto raccordo con i Centri Antiviolenza, i Servizi sociali del Comune e i restanti nodi della Rete;
- assicurare alloggio e beni primari alle donne vittime di violenza e ai/lle loro eventuali figli/e;
- garantire personale formato e specializzato sulla violenza di genere;
- garantire la formazione continua del personale;
- garantire la piena disponibilità dei dati e delle informazioni in loro possesso relative alle donne vittime di violenza, implementando costantemente il sistema informativo Osservatorio Regionale Antiviolenza (ORA), nel rispetto dei diritti alla riservatezza delle interessate e con le modalità previste dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali);
- svolge attività di raccolta e analisi dei dati e di informazioni sul fenomenodella violenza e, nel rispetto della privacy delle donne, condivide i dati con l’Ente locale concui struttura un accordo di collaborazione e condivide un progetto;
- raccordarsi con i Centri antiviolenza e gli altri servizi presenti sul territorio al fine di garantire supporto psicologico, legale e sociale per le donne che hanno subito violenza e i loro figli;
- vietare esplicitamente al proprio personale di applicare le tecniche di mediazione familiare;
- Garantire i seguenti servizi minimi:
  - a) protezione e ospitalità alle donne e ai loro fi gli minorenni, a titolo gratuito, salvaguardandone l’incolumità fisica e psichica, per i tempi previsti dal percorso personalizzato;
  - b) definire e attuare il progetto personalizzato volto alla fuoriuscita delle donne dalla violenza, provvedendo anche alla cura di eventuali minori a carico, nei tempi e con le modalità condivise con la donna accolta;
  - c) operare in maniera integrata con la rete dei servizi socio-sanitari e assistenziali territoriali, tenendo conto delle necessità fondamentali per la protezione delle persone che subiscono violenza;
  - d) fornire adeguati servizi educativi e di sostegno scolastico nei confronti dei fi gli minori delle donne che subiscono violenza.
- Attenersi alle indicazioni nazionali e regionali per la rilevazione dei fattori di rischio, sulla base del modello sperimentale attualmente in uso, denominato S.A.R.A. o S.A.R.A Pl.Us. (Spousal Assault RiskAssessment - Plury User), già introdotto dall’Intesa Stato-Regioni del 27/11/2014 per i centri antiviolenza e le case-rifugio;

- condividere e osservare le “Linee guida per gli interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere” adottate dalla Rete

#### **4. MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLE CANDIDATURE**

Il soggetto interessato deve presentare domanda, utilizzando esclusivamente l'apposito modulo *“Istanza per manifestazione d'interesse a collaborare in convenzione con l'Ambito territoriale di Bergamo per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne”*.

L'istanza, debitamente compilata in ogni sua parte e sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto che avanza la richiesta, va corredata dalla copia del documento di identità in corso di validità del legale rappresentante e accompagnata dai seguenti atti:

- copia dell'atto costitutivo e dello statuto;
- documentazione illustrativa dell'esperienza maturata nell'erogazione di servizi o nello svolgimento di attività associative a favore di donne vittime di violenza ed eventualmente dei loro figli se presenti;
- iscrizione all'Albo regionale dei centri antiviolenza, delle case rifugio e delle case di accoglienza istituito con d.g.r. n. 6712 del giugno 2017;
- iscrizione ai rispettivi registri;
- dichiarazione di assenza in capo al Legale rappresentante di condanne penali o procedimenti penali in corso;
- documentazione della presenza delle seguenti condizioni sotto il profilo strutturale:
  - a) almeno una unità operativa nel territorio dell'Ambito di Bergamo
  - b) esercizio dell'attività in spazi conformi alla normativa in materia di tutela di igiene, salute e sicurezza sui luoghi di lavoro
  - c) disponibilità di attrezzature e connessioni telematiche appropriate.
- ultimo bilancio approvato (solo per gli organismi tenuti alla redazione e all'approvazione di un bilancio) con allegata copia fronte retro di un documento d'identità in corso di validità del dichiarante.

La documentazione, riportante all'esterno l'indicazione dell'oggetto del presente avviso, dovrà essere presentata all'Ufficio Protocollo del Comune di Bergamo Piazza Matteotti, 27 entro e non oltre le ore **12.00 del 27.08.2019**.

#### **5. PROCEDURE PER L'INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI**

Ad avvenuta presentazione delle istanze si procederà alla verifica dell'idoneità dei soggetti interessati e alla formazione di un elenco di enti con i requisiti e le caratteristiche richieste.

Il Comune di Bergamo contatterà i soggetti idonei per l'adesione al Protocollo d'Intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e alla sottoscrizione di apposite convenzione per la definizione dei servizi offerti.

#### **6. RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**

Il responsabile del procedimento è il responsabile del Servizio Coordinamento Direzione Politiche Sociali Ufficio di Piano della Direzione Servizi Sociali ed Educativi del Comune di Bergamo – Dr.ssa Gabriella Paganelli, email: [gpaganelli@comune.bg.it](mailto:gpaganelli@comune.bg.it), Tel. 035-399692.